

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



L'aula del Senato a Palazzo Madama durante un voto di fiducia

→ **Il presidente del Senato** vuole la via parlamentare, quello della Camera la norma di governo

→ **Corte dei Conti** come supervisore. Non piace la proposta del Guardasigilli per un'Authority

Trasparenza sui fondi ai partiti Fini e Schifani divisi sul decreto

Dibattito aperto su una legge sulla trasparenza dei rimborsi elettorali. I presidenti delle Camere la sollecitano ma Schifani non vuole il decreto, Fini sì. Il Pd rilancia la proposta di una «leggina» da approvare subito.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Dopo l'esplosione degli scandali, dal terremoto sulla Lega al caso Lusi, si è aperto il dibattito sulla necessità, improrogabile (come ha scritto Bersani a Casini e a Alfano), di stabilire nuove regole sui rimborsi ai partiti che definiscano criteri di

trasparenza e di controllo dei bilanci, quelle «adeguate iniziative» sollecitate dal presidente della Repubblica Napolitano.

Ieri il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, ha spiegato che il governo sta «riflettendo» ma la soluzione non può essere improvvisata: «Va trovata una soluzione che sia coerente con la natura giuridica dei partiti che sono associazioni di diritto privato». Sull'urgenza le forze politiche sono d'accordo, più varie invece le soluzioni per rendere trasparente l'uso dei circa 189 milioni di euro per il 2011, che scenderanno a 143mila di rimborsi elettorali.

Gli stessi presidenti delle Camere,

Renato Schifani e Gianfranco Fini, in due lettere al *Corriere della Sera* ieri indicano strade diverse: per il presidente del Senato la via migliore è quella parlamentare, perché un de-

Il ministro Patroni Griffi
«Il tema è urgente
ma stiamo riflettendo
sulla soluzione giusta»

creto legge governativo «rischierebbe forse di avere il sapore di una sconfitta della politica», scrive Schifani; il «collega» della Camera, invece, osserva che vi sono i presupposti

di «straordinaria necessità e urgenza» per un decreto, purché siano d'accordo i leader dei partiti. Fini comunque solleciterà la commissione Affari Costituzionali, «in stretto raccordo con il Senato» perché si discuta subito un testo unico, «possibilmente largamente condiviso», che arrivi in aula prima dell'estate.

E Fini, come leader di Fli, ieri ha presentato due petizioni popolari: non siano candidati i condannati anche in primo grado per truffa, corruzione, associazione a delinquere; politici e i dipendenti condannati in via definitiva siano espulsi dalla pubblica amministrazione.

Nella triade della «strana maggio-